



PIRIMALO

TRAGEDIA

DA RECITARSI NEL COLL. ROM.

DA GLI ACADEMICI PARTENII

NELLE FESTE DELLA CANONIZAZIONE

DI S. FRANCESCO SAVERIO

SPIEGATA IN BREVE ARGOMENTO

D'ATTE SCENE

DA GINO ANGELO CAPPONI



ARGOMENTO

DELLA TRAGEDIA.



AN FRANCESCO SAVERIO
nuouo Apostolo dell'India , mentre por-
taua il nome di GIESV , e la luce della
fede all'Oriente, soleua doppo hauer bat-
tezzato gran moltitudine d'Infedeli, co-
mandare, che da gli stessi fossero rouina-
ti, & abbruciati gl'Idoli loro. Vno di que-

sti, che nell'India chiamano Pagodi , fece il Santo spezzare
presso Malaca città maritima de Portoghesi, di là dal Gange,
da alcuni fanciulli nuouaméte battezzati à punto in quel tē-
po , quando Daceno Rè de gl'Aceni popoli dell'isola Soma-
tra, che gl'Antichi chiamauano Aurea Chersoneso, non
lungi da Malaca veniua à quella città per trouarsi ad vna
celebre solennità fatta per l'annual memoria della presa di
lei . Menaua seco il Rè gentile, Pirimalo Prencipe di Cei-
lano, occultamente Catecumeno, che poco doppo fuggitosi
interuenne con gl'altri à spezzar il Pagode . Onde volendo
Daceno, prima d'entrar nella Città sacrificar all'Idolo , tro-
uollo guasto, e rouinato; e spinto dal desiderio di vendicarlo
fu di più acceso dalle furie de Brammani , Sauì, e Sacerdoti
dell'India, e del capo loro Iarca, quali oltre la falsa religione
tormentaua la perdita dell' ordinarie viuande , che portate
dal popolo, acciò si cibasse il Pagode, essi secretamente si go-
deuano . Già tramaua Daceno nascostamente la guerra cō-
tro Malaca, ma essendo lontano l'essercito, Iarca , che come
sogliono, era insieme incātatore, e Brāmano per forza di Ma-
gia, lo fece subito venir con l'armata. Trasse ancora con altri
Rè lōtani, Turimbalo Padre di Pirimalo, e Rè di Ceilano no-

Gio. Ba
dell' A
lib. 9. c.
Gio. u.
Luc. lii
c. 10. d
la V. di
Fr. Sai

bile Isola dell'India, chiamata da gl'Antichi, come stimano
grauì autori, Taprobana, il quale intesa la fuggita di lui
la sua inclinatione alla fede, & il dishonor del Pagode,
si sdegnò forte contra del figlio, e de Portoghesi. Intanto,
S. Francesco mena Pirimalo à Malaca per esser battezzato,
e preuedendo il soprastante pericolo si ritira in vna
vicina selua à far oratione: nel qual tempo gl'Aceni as-
faltano la Città, e ributtati valorosamente, si ritirano al ma-
re, non senza graue dāno dell'armata Portoghese. Ma ritor-
nato S. Francesco consola i Cittadini impauriti, e persuade il
Gouernatore à seguitar gl'inimici nõ molto lontani, & egli
stesso mena i soldati alle nauì cõ Pirimalo, che s'era offerto
alla battaglia, nè molto doppo hebbero per li meriti del Sã-
to vna gloriosa vittoria. Si fece il tutto con aiuto soprahu-
mano, perche Iarca, oltre i nuoui, e prosperi venti, haueua cõ
l'arti sue rinforzati gl'Aceni, e S. Francesco cõ diuina, e mag-
gior forza promesso velocissimo il corso, e la vittoria a' Por-
toghesi prima che tramontasse il giorno. Nè solamente egli
abbattè l'armi di fuori, ma ancora gl'ingãni di dentro; per-
che Turimbalo entrato nella città come amico, e confedera-
to de' Portoghesi trouò ch'alcuni soldati mandati prima da
lui sotto pretesto di soccorso, ma per nuocere nascostamente
a' Cittadini, erano già, mutando loro il cuore S. Francesco,
andati alla battaglia con Pirimalo. Per le quali cose, e per la
scõfitta de gli Aceni maggiormente sdegnato il Tirãno, vo-
lendo vendicar la rouina del Pagode, mosso, & aiutato dall'
empio Brãmano, per odio della fede Christiana uccide cru-
delmente il figlio, mentre vincitore preparaua il Trofeo del-
le spoglie nemiche, per dedicarlo nel seguente suo trionfal
giorno doppo il battesimo, alla Vergine Madre; e S. France-
sco offerisce à Dio il nuouo Martire nel proprio sangue bat-
tezzato.

ATTO PRIMO.

Scena Prima.



PERTA la Scena, vedesi come in vn teatro feder l' Oriente, cò gran numero delle sue Prouincie, legato à piè d'vn'Idolo. Iui dimàda cò humili preghiere à Dio, di essere sciolto da quelle catene. Scende intanto dal Cielo in nuuola risplendente S. Tomaso Apostolo, con S. Pirimalo & vno de tre Magi, che adorano il Verbo humanato in

Maff. nel lib.
2. dell' Hist.
dell' India.

Betlemme, già Rè dell' Isola di Ceilano con altri Angioli Prefidenti delle Prouincie Orientali. Nello scendere scuopre l' Apostolo esser venuto il tempo da se in vita profetizzato di rouinare gl' Idoli dell' India, e spargere di nuouo la fede Christiana; essendo destinato da Dio per capo di quest' impresa S. Francesco Sauerio; e che in testimonio della Fede, doppo la vittoria de gl' Aceni deue dal proprio Padre esser ucciso il Prencipe di Ceilano descendente da S. Pirimalo, & dal suo nome ancora chiamato Pirimalo.

Scena Seconda.

IL Gouernatore di Malaca accennando le cose fatte da Portoghesi nell' India esorta gl' astanti à seguitare l' impresa de loro antepassati. soggiunge appresso, che venendo alla festa di Malaca dalla vicina Isola Somatra Daceno Rè de gli Aceni, non si fida della venuta del Barbaro, sospettando di qualche impensato tradimento. onde dà ordine che i soldati nella Città, & l' armata nel porto stia pròra ad ogni occorrèza.

Scena Terza.

SI muta la scena di città in Portici; in capo de quali siede sopra vn' alta base il Pagode. Vi arriua Daceno portato in vna real sedia còforme al costume dell' India; e cò lui vien Pirimalo (mandatoli dal Padre come per ostaggio di fedeltà, mentre insieme tramauano occultamente la guerra contra Malaca.) poscia volendo il Rè prima di entrar nella Città sacrificare all' Idolo, l' auuertisce Iarca Prencipe de Brammani, che auanti bisognaua cibarlo. Del che si burla Pirimalo, e risentendosene Iarca con ingiurie e maledittioni, il giouane prende l' occasione di partirsi. Intanto da alcuni Prencipi della Corte regia per ordine di Daceno si porta da mangiare all' Idolo,

& i Brammani, esclusi col Rè tutti gl'altri, secretamente godono con suoni, canti, e danze strepitose, delle viuande, dando così ad intendere al volgo ignorante, che di lungi sentiuua, come de gl' offeriti conuitti s'ingrassaua il Pagode.

Scena Quarta.

E Sce S. Francesco con Emanuele Principe delle Moluche, & altri fanciulli Indiani nouuamête battezzati: quali mentre instruisce per viuere christianamente, sopragiùge Pirimalo, che riconosciuto il Santo, se li raccomanda per esser aiutato à riceuere il Battefimo, & doppo, per ordine di S. Francesco, insieme con Emanuele, e con gl'altri fanciulli spezza, e brucia il Pagode cantando per ischernone, e ballandoui attorno.

Scena Quinta.

Ritornano i Brammani con Daceno per sacrificare al Pagode, ma trouandolo rotto, e guasto, prima lo piangono, e doppo sospettâdo Iarca che fusse stato S. Francesco, gl'attizza contro la rabbia del Rè, il quale certificato del tutto minaccia la presta vendetta; e scoprendosi per nemico capital de Portoghesi dice che mouerebbe subito lor guerra, se hauesse la gente lasciata nel porto di Somatra. A cui promette Iarca che farà tosto venire non solo gl'Aceni armati; ma ancora Turimbalo Rè di Ceilauo, con altri Rè stranieri, anzi vn armata istessa de Turchi dal mar rosso. con questo accordo si partono.

IL Choro (nel qual si rinoua l'antico numero di cinquâta, che lauanti Eschilo compariuua sù le scene) in questa prima uscita venendo in cinque ordini, e doppo due giri à man sinistra, e destra, fermandosi in giogo, e mescolandoui il ballo rappresenta il Choro delle Tragedie antiche. Nel canto poi dimostra quâta forza habbia la Religione ò vera, ò falsa nelle menti humane: quella non temendo d'alcuna forza, ò barbara crudeltà: questa perseguitando fieramente i buoni.

A T T O S E C O N D O.

Scena Prima.

MVtandosi la scena in vn mobil Teatro, il quale, come di quel di Curione scrisse Plinio, gira seco li spettatori, alcuni Cavalieri per ordine del Mastro di Câpo fâno ricca mostra de giuochi militari, che preparauano; facendosene parte, per essere gl'altri diuisi in varij luoghi della Città per guardia di essa.

Scena Seconda.

S An Francesco mena Pirimalo al Governatore di Malaca; mentre egli intende dalli Generali di terra, e di mare che già i soldati nella fortezza, e nell'armata stauano all'ordine. Vien promesso il Battesimo solenne à Pirimalo: S. Francesco preuedendo in parte il nascente pericolo si ritira à fare oratione, & il Governatore intendendo che già il Rè Daceno era vicino, si parte per incontrarlo.

Scena Terza.

L A Scena di Città si fa Selua, nella quale venendo Iarca col Rè Daceno lo sollecita alla guerra: e richiesto vicendevolmente della promessa, fa subito con strani incanti, vsati già da Parabramma, tenuto nell' India per Dio vniuersale, sopra nuuole, carri, & Elefanti comparire alcuni Rè stranieri, e l'armate al lito del mare. poi acciò non venghi la nuoua del fatto à Portoghesi, ogni cosa, (mutandosi la Scena) ricuopre di nuuole. Qui deliberandosi fra i Rè della guerra, se bene alcuni al principio s'oppongono, per non opporsi à S. Francesco, raccontando le marauiglie fatte in altri luoghi, e tempi da lui: nondimeno al fine si risolue di assaltare improuisamente Malaca.

Scena Quarta.

S An Francesco ritirato nella selua, mentre offerisce se stesso à Dio per saluamento de Portoghesi, vede, come in altra occasione di lui si scriue, in horride nuuole spauentosi mostri, fiamme volanti, & horribili stromenti di morte, e desiderando egli, e domandando di patir cose maggiori per la salute dell'anime, cò dire non Basta, nõ Basta: vicia soprapreso da nuoue dolcezze, e visioni celesti; dalle quali sopraffatto, e quasi macedo, è sforzato a gridar, come spesso orado soleua, Basta, Basta.

Scena Quinta.

G Li spiriti infernali volendosi vendicare dell'ingiuria fatta à loro stessi nel Pagode, escono furiosamente, & con impeto da vn horrida cauerna, e prima oscurata la scena d'ogni intorno con scherzi, e giuochi si sforzano di sturbar il Sato dall'orare; poi lo circondano per batterlo, come al Sepolcro di S. Tomaso nell' India veramente gl'occorse.

Scena Sesta.

C Omparisce l'Apostolo San Tomaso dianzi disceso dal Cielo, dal quale cacciate l'ombre, minacciano indarno,

di voltarfi contra la Città , & con l'armi nemiche rouinarla : poi l'Apostolo conforta S. Francesco, scoprendoli le cose da farsi da lui nel Giappone, e la morte all'entrar della Cina .

IL Choro seguita co' i suoi passeggi, e balli, e nel canto si stende nelle lodi di S. Francesco, che haueua portato coll'Euangelio il già perduto Sole all'Oriente , & ad vna terra ricchissima di gioie, ricchezze più pretiose di doni celesti .

A T T O T E R Z O .

Scena Prima .

IL Governatore di Malaca s'incontra co'l Rè Daceno mentre veniuu cò l'essercito per assaltar la Città. onde prestamente ritiratosi, torna gridando, che si chiudano le porte, e corrano li soldati alle difese. còpariscono le muraglie, e torrioni di Malaca, alla quale sopraggiungendo gl'Aceni dāno l'assalto con scale, torri portatili, ponte composto di targhe, & altre machine, e stromenti militari . All'ultimo restano vincitori i Portoghesi .

Scena Seconda .

Essendo fuggiti, e quasi spariti i Barbari , rimprouera loro il Governatore la vil paura, e ritirata. Con tutto ciò nõ si fidando dà ordine al General del mare, che vada spiando doue si fossero ridotti, e ritirandosi egli alla Città, quello eseguisce quanto gli è stato ordinato .

Scena Terza .

DAceno fuggendo vien raccolto da gl'altri Rè confederati. Poi còfigliandosi della guerra, si risolve di voltar l'armi per mare, e che Turimbalo sotto pretesto d'aiuto mandi vna compagnia di soldati al figlio Pirimalo, e doppo entrādo come finito amico de Portoghesi in Malaca abbruci, e guasti la Città .

Scena Quarta .

Pirimalo si lamenta di non essersi trouato presente ancor egli all'assalto, e che la guerra gli prolonghi il battesimo. vien consolato da Emanuele, che poi si parte per trouar S. Francesco . ma molto più si consola il Prencipe per l'apparitione di S. Pirimalo , il quale gli predice la morte, da sopportarsi per Christo , e li mostra molti altri gloriosi Martiri , che per la fede erano stati dal Rè Turimbalo nel suo regno ammazzati . sopraggiunto S. Francesco lo rimena seco al Governatore .

Scena Quinta .

IL Generale di Mare marauigliandosi di non potere spiare nuoua de' nemici, s'incontra nel Brammano Iarca, che menaua alla Città i soldati di Ceilano ^a discendenti da gl' Antichi Romani : & ingannato dalle finte frodi di lui , riceue i soldati per condurli à Malaca .

Gio. di Luce-
na nel li. 2. c.
18,

Scena Sesta .

IL Governatore stando dubbioso per il subito comparire , e sparire de nemici, intende che Daceno venuto coll'armata improuisamente al porto, haueua guasto , e bruciato gran parte delle nauì, con morte de' soldati , e de' nocchieri . Onde sbigottito vien dal Generale di terra confortato .

Scena Settima .

SOpraggiungendo S. Francesco l'esorta alla battaglia, li predice il presto soccorso di nauì, e di gente da guerra , e vedendo i soldati di Turimbalo, egli per virtù diuina mutando il cuore al lor Capitano, lo spinge ad aiutare i Portoghesi, & abbracciar la santa Fede . Per le quali cose inanimato il Governatore di Malaca, manda i suoi alla battaglia; co' quali ancora volle andar Pirimalo , e S. Francesco promettendo loro la vittoria auanti notte, mena i soldati alle nauì .

IL Choro armato per conformarsi a' tempi tumultuosi, in luogo de' soliti passeggi, schierandosi all'v'sanza di guerra, esorta i guerreggianti à difender valorosamente la patria ; loda fra gl' altri Pirimalo, promettendoli in premio dell'ardire, non solo il trionfo de gl'Aceni, ma la vittoria de' nemici inuisibili .

A T T O Q V A R T O .

Scena Prima .

DOuendo venire à Malaca il Rè Turimbalo entraui prima Eodoro suo figliuolo desideroso di vedere quanto prima Pirimalo suo fratello, e riceuuto dal General di terra, con gran dolore lo troua esser' andato contro gl'Aceni .

Scena Seconda .

ENtra in Malaca il Rè Turimbalo riceuuto dal Governatore, come confederato, il quale ordina che sia incontrato da alcuni giouani Cavalieri. Questi cõparendo in teatro sopra carri trionfali al suon di tromba, e tamburo, con giuoco, e ballo militare festeggiano la sua venuta .

Scena Terza .

I Fanciulli Christiani per ordine di S. Francesco vanno per la Città, e porgono cantando preghiere à Dio per la vittoria, & egli si ritira al lito del mare, per far' oratione .

Scena Quarta .

E Ntra il mare nella scena, e compariscono prima sopra due Conchiglie i due fiumi, Indo, e Perla, nel quale forno rotti gl'Aceni: doppo, il Gange sopra vn' alto foglio di tre Conchiglie composto. Questi prima raccontano perche fuor dell'vsa- to biondeggino in forma giouenile, dipoi dicono esser venuti , non tanto per la vittoria, che seguirebbe, quanto per ordinare ad vn Granchio, che riporti à S. Francesco il Crocifisso già perduto nell' onde. Mentre dunque il Santo sù la riuà del mare stas- si in oratione, comparisce il Granchio, che porta cò le branche il Crocifisso , accompagnato da altra gente marina da simili Granchi lietamente portata . Riceue il Santo, e ripone al col- lo il suo amato Signore, e doppo partitosi vien lodato il Gran- chio portatore, e dal suo Choro con danza festeggiato .

Scena Quinta .

N Ella Città, hauendo il Rè Turimbalo inteso , che il figlio co' suoi soldati era andato contra Daceno, vedendosi come prigionè , si sdegna forte con Iarca, come architetto di fro- di . e l'hauerebbe ucciso, se gl'altri Brammani nõ l'hauessero liberato, cò dar nuoua al Rè, che già si era sparfa la fama della vittoria di Daceno. Laonde Turimbalo volta la paura, & il do- lore in allegrezza: e S. Francesco ritornato dal mare l'esorta, à seguitar l'esempio del figlio Pirimalo conuertito alla Chri- stiana fede .

Scena Sesta .

M Entre S. Francesco pensoso, e sospeso stas- si per l'esito della battaglia, esce il Governatore col Generale di ter- ra, lamentandosi di lui, perche l'habbia persuaso à combattere; essendosi sparfa la fama della rotta de' Portoghesi in mare. nè potendo il Santo con parole sodisfarlo , rappresentandoseli in visione, che in quel tempo s'azzuffauano l'armate, promettegli di mostrar la battaglia lontana , e la vittoria de Portoghesi, se fosse venuto seco al vicino colle .

Scena Settima .

R Itornando la scena del mare si mostra la zuffa nauale fra i Barbari, & i Portoghesi, nella quale, per intercessione di S. Francesco , è vinta da pochi legni Christiani gran moltitudi- ue di vascelli nemiçi , restando il Barbaro Rè prigionè . Nel

qual

qual fatto l'Angiolo custode di S. Francesco dādosi à vedere per
aria armato di fulmine, abbatte, e sommerge le navi nemiche.

Scena Ottava .

SEguitano l'armata vincitrice i tre fiumi, e co' Granchi; e
scol choro marino cantando lodano i vincitori.

Scena Nona .

EDoro piāge la creduta morte del fratello, corrēdo la fama,
che fosse stato da Daceno vincitore ammazzato nella
giornata nauale. E mentre di ciò ne vien ripreso da Bramma-
ni, arriua Emanuele con certa nuoua della vittoria de' Portog-
hesi, della presa del Rè Daceno, e trionfo di Pirimalo, onde
addolorati i Brammani, & Edozo allegro parte per auuifarne
il Padre.

IL Choro festeuole, e coronato per la vittoria dimostra, che
per guardia de' Regni, e per vincer gl'inimici, miglior arme
sia la pietà de' gl'huomini Sāti, che la forza, e l'ardir de' valorosi
soldati.

A T T O Q V I N T O .

Scena Prima .

IArca vedendo l'infelice successo delle sue frodi, e temendo
il giusto sdegno de' Rè Daceno, e Turimbalo ridotti in
quel misero stato, per hauer seguito il suo consoglio, si
duole d'hauer cō tanti suoi rischi preso à difendere il Pagode.
alla fine però risolue di profeguir l'impresa, e perseguitar S.
Francesco, e Pirimalo.

Scena Seconda .

SI lamenta Turimbalo, che si siano conuertite le sue vane
allegrezze in amare doglie per la vittoria de' Portoghesi;
lo consola Iarca, promettendoli sicuro il fuggire: ma prima
dice douersi ammazzar Pirimalo, per abbatte l'orgoglio de'
vincitori, e per vendicar l'Idolo rouinato.

Scena Terza .

IL Governatore inuita il Rè Turimbalo à festeggiar seco
quel giorno, già che il suo figlio Pirimalo tornaua vitto-
rioso. Arriuanò in tanto i vincitori, offeriscono à S. Fran-
cesco, come ad Autor della vittoria, le spoglie nemiche, i prigio-
ni, e la gloria della battaglia. Egli ogni cosa offerisce à Dio, ve-
ro, & primo Autor d'ogni vittoria, e si parte. Il Governatore poi
fa sciogliè Daceno prigionè à richiesta di Pirimalo, dandolo in
guardia à Turimbalo.

Scena Quarta .

SI querela grädemente Daceno di Turimbalo, rinfacciädoli il tradimento, che pensaua esserli stato da lui ordito . Si scusa Turimbalo accusädone in parte, & in parte scusando Iarca, contro del quale sfoga lo sdegno Daceno , ma viene placato da Turimbalo, & esortato di più alla fuga, e si contenta, che per vendicar più tosto l'Idolo, che se stesso, si ammazzi Pirimalo .

Scena Quinta .

SAn Tomaso , e San Pirimalo cogl'Angioli presidenti dell' Oriente, dicendo esser compita l'opera, per la quale eran discesi: cioè dato forza à S. Francesco , spezzato il Pagode , abbattuti gl'Aceni, e confortato il giouane Pirimalo contro il timor della morte, se ne ritornano in Cielo .

Scena Sesta .

MEntre Pirimalo con Edo, & Emanuele nelle sue stanze fa preparare tra gl'altri trofei, vna Colonna Rostrata, per dedicarla il giorno seguente , nel quale douea battezzarsi, alla B. Verg. si apre il pauimento, e vengono di sotto coperti di nuuola Turimbalo, Daceno , Iarca, e due soldati, vietando egli con le sue arti à qualsiuoglia altro l'entrata . il Padre esorta Pirimalo ad emendar l'ingiuria fatta à Daceno , & al Pagode, cò innocarlo, & adorarlo, e quãdo ciò nõ voglia fare, minaccia d'ucciderlo. ricusa egli l'empio còmandamento, offerendosi pròtissimo , e deuotissimamente preparato alla morte ; quale però Emanuele, con offerirsi in vece di Pirimalo al colpo del ferro, & Edo con calde preghiere prima appressò del Padre , e poi cò generoso ardire còtro i ministri, procurano d'impedire.

Scena Ultima .

COrsa la nuoua al Gouvernatore del pericolo di Pirimalo vi corre con i soldati, ma non potendo entrare, mentre cercano romper le porte, Pirimalo vien per forza rapito, e racchiuso nella nuuola, doue cò barbara crudeltà è ucciso dal Padre, il quale lasciatolo morto, con Daceno , & Iarca dispare . Entrano finalmente i Portoghesi: è pianto il morto Prencipe ; ma soprauenendò S. Francesco vieta che si pianga il regio , e glorioso martire Pirimalo .

I L F I N E .

ATTORI DELLA TRAGEDIA

per ordine col quale escono.

Oriente

India

S. Tomaso Apostolo

*S. Pirimalo Rè di Ceilano, uno
de' tre Rè Magi*

dell'Oriente

dell'India

*Angioli Tutelari del Giappone
di Malaca
della Cina*

Gouernatore di Malaca

General di terra

General di mare

Iarca Mago, capo de Brammani

Adduto compagno di Iarca

*Brammani Sacerdoti, e Sauti dell'
India*

Daceno Rè de gl'Aceni

*Pirimalo Prencipe di Ceilano, figlio
di Turimbalo*

Naire General de gl'Aceni

Primo Nuntio

Gio. Battista Razzanti .

Diego Capitofti .

Gio. Battista Croce .

Sertorio Teofilo .

Angelo Simonino .

Girolamo Sauelleschi .

Vincenzo Costaguti .

Horatio Spada .

Gio. Francesco Griffoli .

Mario Mellini .

Marc'Antonio Citarella .

Serafino Pino .

Gio. Domenico Rotino .

Fabio Pellegrino .

Tiberio Auila .

Sertorio Teofilo .

Francesco Zitti .

Sauolo Porcari .

Alfonso Muffo .

Pietro Paolo Buonanni .

Gino Angelo Capponi .

Alessandro Martoli .

Agostino Honofrio Mileti .

Pietro Mutio .

Francesco Leone Filippi .

Zenobio Adimari .

Bonauentura San Pietro .

Rutilio Altieri .

Francesco Altieri .

Pietro Giorgio Buontépo .

Angelo Simonino .

*Prencipi Indiani della Corte di
Daceno, che portano da mangia-
re al Pagode .*

*S. Francesco Sauerio Apostolo dell'
Indie.
Emanuele Prencipe delle Molu-
che .*

*Giouanetti Indiani battezzati da
S. Francesco .*

Maestro di Campo .

Capitani .

*Cauallieri Portoghesi co' loro paggi,
che giuocano di pieca, e poi à gui-
sa de gl' Erranti di spada, lancia
e scudo .*

*Turimbalo Rè di Ceilano , Padre
di Pirimalo .*

Rè di Narsinga .

Rè delle Moluche ,

Rè di Cambaia .

Gran Gouvernator dell' Egitto .

Rè di Persia .

Nicolò Gentile .
Alessio Magnoni .
Domenico Cenni .
Ianuario Lucatelli .
Gio. Battista de Rubeis .
Mario Ricciotti .

Giacinto Massa .

Francesco Grimaldi .

Honorio Sauelli .
Cristoforo Sauelli .
Gio. Paulo Zacchia :
Ridolfo de Ponte .
Simone Zacchia .
Gio .Battista de Nigris .
Girolamo Sauelleschi .
Gio. Battista Razzanti .
Carlo Paolucci .
Vincenzo Costaguti .

Gino Angelo Capponi .

Tiberio Auila .
Scipione Fuccioli .

Mario Mellini .
Rutilio Altieri .
Serafino Pino .
Francesco Leone Filippi .
Giulio Polelli .
Gio. Battista Bernerio .

Giacinto del Bufalo .

Bartolomeo Capranica .

Tiberio Auila .

Gino Angelo Capponi .

Sertorio Teofilo .

Francesco Grimaldi .

Spiriti Infernali .

*Soldato Portoghefe
Colonnello de soldati di Ceilano,
discendenti da Romani
Nuntio Secondo
Edoro fratello di Pirimalo*

*Cavalieri Portoghesi che festeggiano
la venuta di Turimbalo*

*Fiumi Gange
Indo
Perla*

Choro Marino

*Angelo Custode di San Francesco
Nuntio Terzo
Familiare di Pirimalo*

Gio. Paulo Zacchia .
Gio. Battista Sellorio .
Gioseppe Scanardi .
Marco Moscatelli .
Francesco Zitti .
Baldassar Traffichetti .
Gio. Andrea Parauicino .
Girolamo Scaglia .

Angelo Simonino .
Francesco Leone Filippi .
Alfonso Musso .
Pallante Gratiani .

Gino Angelo Capponi .
Agostino Honofric Mileti .
Gio. Paulo Zacchia
Domenico Cenni .
Francesco Grimaldi .
Sertorio Teofilo .
Diego Capitofti .
Pallante Gratiani .

Rafael Scornia .
Vincenzo Costaguti .
Carlo Sereni .

Ridolfo de Ponte .
Gio. Paulo Zacchia .
Gio. Battista Razzanti .
Girolamo Sauelleschi .
Giacomo Maino .
Carl'Antonio Zani .

Pallante Gratiani .
Carlo Eustachio .
Girolamo Sauelleschi .

C H O R O .

<i>Chorifei</i>	<i>del primo Choro</i> <i>del secondo</i> <i>del terzo</i> <i>del quarto</i>	Pallante Gratiani . Francesco Grimaldi . Gio. Battista Razzanti . Sertorio Teofilo . Giacomo Coilozzi . Giacomo Rauelli . Gio. Francesco Griffoli . Gio. Paolo Zacchia . Giorgio Vaginario . Girolamo Alborghetti Girolamo Ameti . Girolamo Sauellefchi . Giulio Gauotti . Horatio Spada . Lorenzo Capitone . Luigi Sorano . Marc'Antonio Coruaro . Rafael Scornia . Ridolfo de Ponte . Stefano Veronico . Vincenzo Costaguti . Con altri Cantori, Sonatori, e Paggi de Chorifei .
	Alberto Frezzati . Alessandrio Paris . Ambrogio Magnoni . Angelo Simonino . Bartolomeo de Alexijs . Carl'Antonio Zani . Carlo Razzanti . Carlo Sereni . Carlo Vgolino . Ciriaco Sada . Diego Capitoffi . Euangelista Bellino . Francesco Buti . Francesco Giorgi . Francesco Spicher . Francesco Zitti . Giacinto Boldi . Giacinto Vrandi . Gio. Agostino Christofori . Giacomo Antonio de Episcopis .	

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sacri Palatij Apostolici .

A. Episc. Hieracen. Vicefg.

Imprimatur .

Fr. Dominicus Paulaccius Magister, & Socius Reuerendissimi P. Fr. Nicolai Rodulphij Ord. Præd. Sac. Apostolici Palatij Magistri .